



BUONVIAGGIO, IN CALIFORNIA!

di Alessia Della Casa



Con un posto fortunato al finestrino, viaggiando di giorno, vedo tutto dall'aereo, da est a ovest campagne vaste, deserto e montagne. Già ho un'idea di come sia tutto grande e disperso nell'ampio territorio del Nuovo Continente.

Dall'aereo panciuto di un viaggio lungo scendo un po' frastornata dal fuso orario, che trattiene il Sole sulla linea dell'orizzonte e sospende il tramonto, volendo a tutti i costi rubare quel rosso

dorato che la Notte nasconde sempre troppo in fretta tra i suoi tesori.

Ritirato il bagaglio inevitabilmente voluminoso, salgo su una macchina grande e percorro una larga strada passando in mezzo ad edifici enormi, arrivo alla spaziosa villa di una famiglia numerosa. Vengo accolta con grande affetto da tutti e 7 i componenti della famiglia. Mi viene offerto un drink o uno snack da un armadio-frigorifero a due ante pieno di confezioni maxi. Benvenuta nel Big-Size-World!!



Al mattino il risveglio è tra un estendersi di colline aride e sabbiose, frastagliate da villette in fila con giardini verdissimi attorno. Mi trovo vicino a San Diego, poco lontano dal deserto!

Presto si riparte, proprio alla volta del deserto, perché il viaggio d'istinto non vuole finire mai.

Spostandoci verso

l'entroterra le colline rimangono aride così come lo erano prima, spariscono però le case con il loro verde attorno, il silenzio è notevole e di notte il cielo è meravigliosamente tempestato da miliardi di stelle! La strada è una, dritta fino al "Di Là" .

Per la gente del posto il deserto è un viaggio noioso e monotono, io li stupisco con il mio entusiasmo, a prova di come il fascino e la bellezza ancora una volta dipendano da noi, da quello che non fa parte della nostra abitudine, che stupisce lo sguardo e stimola nuovi pensieri. A volte basta rinnovare le sensazioni rispetto a quello a cui siamo *abituati*, per apprezzare ciò che già ci appartiene.

Dopo esserci spostati sufficientemente a est puntiamo verso nord, percorriamo la lingua di deserto che s'insinua tra due grandi parchi nazionali: la Death Valley a est e il Giant Sequoia Park a ovest. La nostra meta è nel cuore della Sierra Nevada, proseguendo le colline diventano montagne rocciose, e le più alte addirittura stentano tutt'ora a lasciar sciogliere la neve dell'inverno.



Passiamo attraverso a qualche paesino del west, abbracciato dal nulla e quasi disturbato dal transito di una strada dritta che sembra non badare affatto a quel piccolo spazio di vita in mezzo al grande vuoto. Via dritti, la maggior parte dei passanti non ne cerca che la fine.

Di nuovo ci troviamo in paesaggi silenziosi e pacifici, salendo a nord ci inoltriamo sempre di più nella Sierra Nevada. Le risorse d'acqua ritornano facilmente raggiungibili e sono meta ambita dai campeggiatori più avventurosi. I paesaggi sono stupendi, i profili delle montagne si sovrappongono all'orizzonte, e i colori si fanno gradualmente più vivaci e limpidi.



I tipici paesaggi del Far West si fanno riconoscere immediatamente: vastissimi pascoli e praterie, paesini caratteristici e scorci da set cinematografico. I bambini vendono la limonata sul ciglio della strada, ci fermiamo per gustarne un bicchiere, assaggiando anche il gusto delle usanze del luogo.

Arriviamo a destinazione, il paesino si chiama Quincy e la gente vive tranquillamente nel piccolo centro cittadino attorniato dalla folta foresta. Noi, ovviamente, dormiamo lì, nella folta foresta!

Il trailer dovrebbe darmi sicurezza rispetto ad una tenda tradizionale, ma non è così sapendo che il bosco – e che bosco!- è proprietà degli orsi, e che spesso vengono avvistati anche da molto vicino. Il “capogruppo” è munito di armi di difesa: una trombetta da stadio che dovrebbe scoraggiare la belva mostrando la preda feroce e ruggente quanto lui, e un'ascia, già più credibile come difesa, anche se non del tutto banale da utilizzare in un'ipotetica situazione di pericolo. Nel brivido di un affascinante BUIO TOTALE dormiamo, o almeno tentiamo di farlo. Finché nelle prime ore di luce, i più mattinieri scuotono dal sonno tutti gli altri: è il turno degli scoiattoli giocherelloni infatti, che sembrano farlo apposta, proprio sul ramo sopra il nostro “tetto” si scambiano battutine a versetti quasi vezzeggiando gli umani che si perdono stupidamente uno dei momenti più splendidi del giorno, e tamburellano sui rami impazienti della corsa che stanno per compiere giù da un albero e su da quell'altro.

Li sbircio fingendo di dormire, so che se temessero il mio risveglio non si divertirebbero più.

Di giorno invece, nel tardo pomeriggio, i cervi si avvicinano alla casa nel bosco, dove abbiamo un assaggio di civiltà, li vediamo brucare vicino alla finestra e non appena avvertono un lieve battere di ciglia partono in una corsa sfrenata attraversando con balzi strabilianti l'intero scoscendimento fino al bosco più fitto. E ritorna il potente silenzio della foresta.



Ancora una volta mi ritrovo incantata tra le meraviglie della natura, che sempre vuole guidarci verso di lei attraendoci con colori e forme fenomenali. La maestra di tutti i pittori e tutti gli scultori, porta in grembo le figure che amiamo e tanto ammiriamo nei musei e nelle esposizioni, dando prova

della sua forza e del suo immenso valore, che sta a cielo aperto sotto i nostri piedi, che a volte trascuriamo ma che in vero ci dona ogni sfumatura della bellezza.

Ogni luogo lascia il suo fascino nella mente, e resta comunque attaccato a noi che l'abbiamo guardato e vissuto in quegli attimi; e se riusciamo ad ascoltare le emozioni che suscita, esse ci riporteranno là nel momento in cui, nel futuro, vorremo vivere di quei profumi e quei riflessi.